

Con la cessione pro solvendo il credito resta in bilancio

Le piattaforme iniziano a investire direttamente nello sconto fatture

Alle forme di finanziamento alternative a quelle bancarie a medio lungo termine si affiancano anche quelle a breve termine. Che rispondono all'esigenza dell'impresa di finanziare il proprio circolante e l'attività ordinaria. Lo smobilizzo dei crediti commerciali è appunto un'operazione di finanziamento attraverso la quale l'impresa cede ad un intermediario finanziario (tipicamente una banca o una società di factoring) i crediti vantati verso la clientela e sorti in seguito ad operazioni di vendita con pagamento dilazionato. In cambio l'impresa riceverà il valore attuale scontato in base al rischio che il soggetto finanziatore si assume.

Il meccanismo

In generale, la cessione del credito commerciale può avvenire secondo le seguenti classiche modalità:

in forma pro solvendo, nel qual caso il rischio resta a carico dell'impresa finanziata. Motivo per cui, qualora alla scadenza il debitore ceduto non assolva il suo obbligo, il soggetto finanziatore si rivale sull'impresa creditrice, addebitandole l'importo del credito e le ulteriori spese maturate;

in forma pro soluto, nel qual caso l'impresa ha ceduto il rischio di credito al proprio finanziatore, che assume su di sé il rischio di credito rinunciando a qualsivoglia azione di rivalsa nei suoi confronti in caso di mancato pagamento da parte del debitore ceduto.

Chiaramente, la forma pro soluto è decisamente più onerosa come costo rispetto a quella pro solvendo. Nel primo caso, infatti, l'intermediario assume su di sé il rischio di insolvenza. Nell'altro invece si limita ad anticipare le somme e/o fornire un servizio di incasso.

la contabilità

Dal punto di vista contabile i riflessi per l'impresa cedente sono differenti nelle due ipotesi (principio contabile Oic 15):

in caso di pro soluto il credito viene cancellato dal bilancio e la differenza fra il corrispettivo ricevuto e il valore contabile (al netto del fondo svalutazione) è generalmente rilevata come perdita su crediti nella voce B 14 (oneri diversi di gestione) del conto economico;

in caso di pro solvendo, invece, il credito viene mantenuto in bilancio mentre i costi dell'operazione (interessi passivi e commissioni) trovano allocazione nella voce C 17 dell'area finanziaria del conto economico.

Dal punto di vista fiscale la perdita in ipotesi di cancellazione del credito dal bilancio, calcolata come sopra individuato, soddisfa la condizione della sussistenza degli elementi certi e precisi richiesti dall'articolo 101, comma 5 del Tuir per la sua deducibilità (circolare agenzia Entrate 14E/14).

La diffusione della digitalizzazione dei processi ha trovato spazio anche nel finanziamento del circolante. Di recente sono, infatti, sorte delle piattaforme online di sconto fatture (cosiddetto invoice trading): accanto a quelle di pura intermediazione, aventi lo scopo di mettere in contatto le imprese con i potenziali investitori in fatture, ve ne sono altre che sono a loro volta anche investitrici in fatture.

L'investimento

L'investitore tipico rispetto a questa tipologia di strumento finanziario appare essere l'istituzionale. Infatti, l'investimento nell'asset class dello sconto fatture può essere interessante sia perché è in grado di offrire un rendimento a breve termine significativamente superiore ai pronti contro termine, sia perché è di tipo "rotativo".

Inoltre, l'investimento in fatture può essere diretto ovvero indiretto, attraverso un veicolo di cartolarizzazione (Spv) che acquista mediante la piattaforma le fatture delle imprese ed emette in cambio delle Abs (Asset backed securities), il cui sottostante è rappresentato dalle fatture stesse: l'investitore istituzionale inserirà nel proprio portafoglio queste tranche di cartolarizzazione.

Ricordiamo, infine, che nel panorama delle fonti a breve termine vanno ricomprese anche le cambiali finanziarie, introdotte in Italia nel 1994 ma oggetto di un importante restyling ad opera dei recenti decreti della finanza per lo sviluppo a partire dal 2012. Per ciò che concerne i profili



fiscali delle cambiali finanziarie, valgono le regole per l'emittente e per il sottoscrittore già analizzate per i minibond.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina a cura di

Alessandro Germani

Roberto Ippolito